



LE VILLETTE
Totalmente abusive, vengono scoperte dai vigili nel marzo 2004 su una collina di Ontignano

L'ABUSO
Nessuno lo aveva notato perché nascosto nella vegetazione e con cataste di legna

IL CONDONO
Il proprietario pensava di sanare l'abuso grazie al condono del governo Berlusconi

LA SVOLTA
Grazie alle foto aeree, le villa erano state costruite dopo i termini del condono

L'INCHIESTA
È stata condotta dal pm Rodrigo Merlo. Insieme al procuratore Giuseppe Soresina

IL PADRONE
Giovanni Calabrese, 60 anni, le aveva fatte costruire nel parco della sua villa per farne un agriturismo

Le tappe del vicenda

Ruspe sulle villette abusive sanato lo scempio di Fiesole

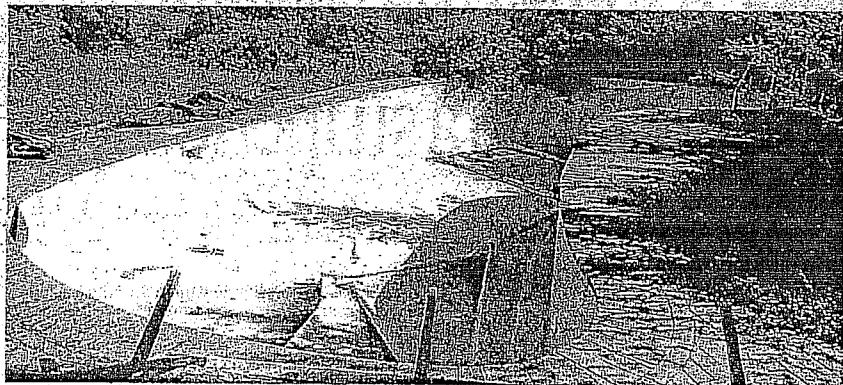
Demolito il borgo fuorilegge. "La collina è salva"

MARIO NERI

DI FRONTE all'atto concreto del suo fallimento Giovanni Calabrese, 60 anni, non s'è sentito di assistere a quei colpi di mano sulle sue aspirazioni da manager del turismo collinare toscano. Finisce fra graffi di ruspa, calcinacci in una nuvola di polvere la storia dell'abuso edilizio più clamoroso del territorio fiorentino. Sette villette scoperte nel marzo 2004 su una collina di Ontignano, piccolo borgo di ulive e cipressi fra Montebeni e Campiobbi, zona completamente sottoposta a vincolo paesaggistico. Una specie di tabù ambientale per le mire della cementificazione fai da te. «Dopo sei anni finalmente abbiamo sanato questo scempio, la collina verrà ripulita», esulta il sindaco Fabio Incasciato.

Realizzato da Calabrese attraverso la società Il Fortino, il villaggio vacanze era venuto su senza autorizzazioni, in spregio dei divieti imposti dal regolamento urbanistico del Comune e contro una legge regionale. E anche oggi, mentre esce alla chetichella per sfuggire alle domande dei cronisti, l'imprenditore avrebbe ripetuto a chi lo ha incontrato il ritornello di sempre: «Ero nel giusto, potevano restare essere sanate dal condono». In questi anni di battaglie legali ha sempre battuto sullo stesso tasto per difendersi dagli attacchi di Comune, vigili urbani e magistratura. La scappatoia per scardinare le leggi di tutela ambientale era arrivata per legge: il condono edilizio varato dal governo Berlusconi.

I lavori erano andati avanti per mesi senza che nessuno se ne accorgesse. «Le ville sono, anzi erano, incassate nella collina, mimizzate nel verde - dice il comandante dei vigili Paolo Cappellini - e il cantiere era stato na-



La piscina abusiva. Nella foto piccola in alto: il sindaco Incasciato con il comandante dei vigili Cappellini

Tra fabbricati e capannoni

Altri venti abbattimenti previsti a Firenze

ALMENO 20 abusi edilizi saranno abbattuti nel giro di qualche mese anche a Firenze. Gli uffici comunali dell'urbanistica sono pronti e lavorano agli atti per arrivare alle demolizioni. Ma di cosa si tratta? Non di villette abusive come quelle di Fiesole: la gran parte sono strutture (capannoni, tettoie e qualche fabbricato) ritenute dai tecnici comunali non condonabili. Il resto sono invece abusi edilizi veri e propri per cui sono ar-

rivate alla fine le trafilte di ricorsi e contro ricorsi giudiziari: e in questo caso nell'elenco ci sarebbero anche immobili abitati, che anche per questo Palazzo Vecchio preferisce tenere per ora top secret. È comunque un giro di vite nel governo dell'urbanistica di una città che più volte negli ultimi anni è ritrovata nel mezzo di scandali legati all'edilizia. E ora è pronta, se necessario, a metter mani alle ruspe contro i «furbetti».

scosto, dagli alberi fronzuti e da cataste di legna altissime». Calabrese voleva farne un agriturismo, un villaggio vacanze nel parco della villa. E quando fu scoperta era tutto pronto. Ogni alloggio una: targhetta, reception, luce, acqua, termosifoni, una piscina (che non verrà demolita perché prescatta), garage,

una serra e perfino un centro benessere. «Arrivò una segnalazione da parte di un cittadino - continua Cappellini - noi denunciammo l'abuso alla procura e il pm Rodrigo Merlo aprì l'inchiesta».

Un procedimento per molti mesi messo in crisi dal condono targato Berlusconi. «Calabrese,

pur ammettendo gli abusi - spiega l'assessore all'urbanistica Marcello Cocchi - era convinto di farla franca dichiarando di aver ultimato le case prima del 31 marzo 2003, termine ultimo per rientrare nel condono. Solo grazie alle ricerche dei vigili urbani e alle foto aeree scattate dall'Istituto Geografico Militare, i magistrati

hanno dimostrato che i lavori erano finiti in epoca successiva al 22 maggio 2003». Ora, ad ordinare la demolizione è stato il tribunale di Firenze in esecuzione della sentenza di secondo grado che ha anche condannato l'imprenditore in sede penale per abuso edilizio e danni all'ambiente. Ma i guai non sono ancora finiti. Nel

frattempo Calabrese è finito di nuovo sotto inchiesta per bancarotta. Così, anche la villa vicina allo stregio non è più sua. «Finirà tutto all'asta - allarga le braccia Lorenzo Gambi, curatore fallimentare nominato dal tribunale - ma per ora ci abita perché non ha un altro posto dove andare».